la Repubblica

Venerdì 21 giugno 2024

Palermo

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Acqua e investimenti vent'anni di sprechi

I vari governi regionali hanno speso 2,5 miliardi contro la siccità. Schifani promette nuovi fondi, ma carenze infrastrutturali e di personale rischiano di vanificarli. Il caso pozzi abusivi

di **Miriam Di Peri** *e* **Giada Lo Porto** ● *alle pagine 2 e 3*

Il reportage

Un bus chiamato desiderio Pochi mezzi, attese infinite "Mancano i meccanici"

di **Tullio Filippone** ● *a pagina 5*

Una fermata dell'Amat

La polemica

Nel Mezzogiorno l'autonomia differenziata spacca Forza Italia

Renato Schifani

Lo Stretto che separa la Sicilia dalla Calabria non è mai stato così esteso. Contro l'autonomia differenziata si scaglia il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, dirigente di Forza Italia, che in un'intervista a *Repubblica* ha derubricato il disegno di legge approvato dalle Camere «con il favore delle tenebre» a un mero «contentino per gli alleati».

Una lettura non condivisa, però, dal collega governatore siciliano, anche lui forzista, Renato Schifani. ● *a pagina 2*

Il progetto

Un interno del Museo Solinas di Palermo

Curare la depressione anche con le visite al museo

di **Isabella Di Bartolo** ● *a pagina 9*

Il caso

Scontro sull'area Quaroni Dopo la sentenza del Tar deciderà il Comune

● *a pagina 7*

Via Maqueda

Il teatro

Il Biondo sfida i grandi romanzi Villoresi: "Missione compiuta"

L'ultima stagione di Pamela Villoresi sfida la grande letteratura: da "Guerra e pace" a "La coscienza di Zeno", riporta "a casa" talenti come Emma Dante e Roberto Andò e totalizza il 70 per cento di artisti del territorio. L'attrice-direttrice ha presentato il nuovo cartellone del Teatro Biondo quando già si è aperta la successione attraverso il bando pubblico. Il suo bilancio è sintetico: «Missione compiuta». Venti produzioni in tutto, tra le quali quelle "in società" con Roma, Napoli e Catania.

di **Mario Di Caro** ● *a pagina 11*

▲ **La direttrice** Pamela Villoresi

Il cinema e il teatro in programma oggi

PALERMO

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Palermo e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

Bonifiche, invasi e dissalatori sprecati così soldi e acqua

Nell'ultimo ventennio i governi regionali hanno investito almeno due miliardi e mezzo per l'emergenza siccità
Schifani promette nuovi fondi, ma carenze infrastrutturali e di personale rischiano di vanificare anche quelli

di **Miriam Di Peri**

Era l'8 dicembre 2007 e l'allora presidente della Sicilia, Totò Cuffaro, affidava la soluzione della grave crisi idrica alla Madonna delle lacrime di Siracusa. Sono passati 17 anni, gli ultimi governi hanno investito almeno due miliardi e mezzo di euro per contrastare la siccità tra dighe, pozzi, reti di collegamento. Ma l'Isola torna a salutare l'estate col terrore di restare a secco. Oltre 400 milioni sono stati destinati dal governo Musumeci nel 2018: l'obiettivo era l'ammodernamento delle dighe per evitare gli sprechi. Andando a ritroso, a fine legislatura Rosario Crocetta aveva accumulato investimenti per quasi due miliardi di euro per mettere in sicurezza gli invasi e le reti idriche siciliane, che restano ancora oggi fanalino di coda del Paese per dispersione d'acqua.

Adesso il governo Schifani è pronto a destinare oltre un miliardo per l'emergenza, ma l'istantanea che arriva dal palazzo di vetro sede dell'assessorato all'Energia consegna il quadro di uffici a corto di personale, con le scrivanie sommerse dalle pratiche. Schifani ha destinato 200 milioni ai consorzi di bonifica, 800 milioni alle reti idriche, 70 ai dissalatori. Ieri la fumata bianca in commissione Bilancio all'Ars per ulteriori 37 milioni, che adesso passeranno all'esame dell'aula. Venti milioni arriveranno dalla Protezione civile nazionale, erogati dal ministro Musumeci, che a sua volta ha mancato l'obiettivo di mettere fine all'emergenza idrica nell'Isola. Tutti fondi spendibili, se negli uffici non mancasse il personale per trasformare in fretta gli annunci in azioni concrete. L'assessorato da qualche giorno vanta finalmente un nuovo dirigente generale, Arturo Vallone. Ma è letteralmente un comandante senza esercito. Gli avvisi di ricerca di personale sono decine e riguardano tutti i comparti. Si cercano ingegneri responsabili delle dighe, ma anche direttori di esecuzione dei contratti. L'autorità di bacino, che fa capo alla Presidenza della Regione, cerca 26 unità di personale all'interno dell'amministrazione, con competenze specifiche nella materia. Intanto nella Regione , l'acqua dispersa nelle tubature è superiore a 100 metri cubi al giorno per ogni chilometro di rete, tra i dati più alti d'Italia.

Il dato è riportato nell'ultimo studio dell'Istat sulle risorse idriche. La Sicilia è seconda soltanto alla Sardegna col 51,6% di perdite totali in distribuzione ed è seconda alla Calabria col 29,5% di abitazioni più esposte ai problemi di erogazione dell'acqua. L'Isola, invece, conquista il podio del peggior rapporto qualità/prezzo sul servizio: un siciliano su due non è soddisfatto.

I Consorzi di bonifica, passati alle cronache nel recente passato per essere riusciti nell'impresa di farsi bocciare 31 progetti su 31 nel Pnrr (e poi recuperati dagli uffici regionali con altre misure di finanziamento), gli ultimi cinque governi hanno cercato di varare una riforma dell'intero settore, fallendo miseramente nell'impresa. Nel frattempo le strutture, commissariate da anni, hanno accumulato un debito di oltre 102 milioni di euro.

Le dighe, nel frattempo, sono ridotte a pozzanghere. Le ultime rilevazioni dell'Autorità di bacino fissano l'asticella degli invasi a circa 154 milioni di metri cubi d'acqua disponibile (a pieno regime potrebbero contenerne 708 milioni), ma oltre alle esigue risorse rimaste, gli uffici stimano che 30 milioni di metri cubi d'acqua possano trasformarsi in vapore nei prossimi mesi. I dati dei laghi artificiali che portano acqua a Palermo sono impietosi: la diga Rosamarina, a Caccamo, da cui arriva l'acqua per la costa Sud, dei 73 milioni di metri cubi di capienza potenziale, ne conta oggi appena otto milioni. E il lago Poma, a Partinico, che rifornisce invece la zona Nord della città, ne contiene 23 milioni. Un terzo, cioè, della capacità potenziale da oltre 72 milioni di metri cubi.

La soluzione, per Schifani, sono i dissalatori. Tre gli impianti dismessi nell'Isola: erano stati realizzati durante l'era Cuffaro, ma si sono rivelati convenienti soltanto per le ditte che li hanno realizzati. Per il resto, le vecchie tecnologie a membrana utilizzate sono ormai obsolete e costano un occhio della testa: 30 milioni l'anno quando si è deciso di spegnerli da un giorno all'altro, oltre dieci anni fa. Adesso la giunta punta a farli ripartire, ma l'investimento stimato (e finanziato coi fondi di Sviluppo e coesione) è di 69 milioni di euro e i tempi sono lunghi.

L'unica soluzione per non svuotare gli invasi, intanto, è il razionamento dell'acqua. Nel capoluogo si arriva al 30% di diminuzione della pressione, in altre zone dell'Isola rallentare l'erogazione non basta ed è già partita la turnazione. IGli affari dei privati In questo quadro, ad arricchirsi sono soprattutto i padroni dei pozzi. Con livelli di controllo delle acque spesso inesistenti, a fronte di costi esorbitanti per l'acquisto di autobotti. Che variano dai 50 ai 100 euro per le più piccole che trasportano acqua per uso civile, fino a 250 euro per le autobotti con capienza maggiore che raggiungono le campagne inaridite.

La polemica

L'autonomia differenziata adesso spacca Forza Italia No di Occhiuto, sì di Schifani

Lo Stretto che separa la Sicilia dalla Calabria non è mai stato così esteso. Ad aumentare la distanza tra le due coste, su cui il leader della Lega Matteo Salvini vorrebbe piazzare il Ponte, è l'autonomia differenziata, la riforma appena approvata dal parlamento. Ovvero l'altro cardine su cui la Lega, alleata della premier Giorgia Meloni, sta costruendo il proprio consenso. O, meglio, il recupero del proprio consenso almeno a giudicare dagli esiti delle ultime tornate elettorali.
Contro l'autonomia differenziata si scaglia il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, dirigente di Forza Italia, che in un'intervista a *Repubblica* derubrica il disegno di legge approvato dalle Camere «con il favore delle tenebre» a un mero «contentino per gli alleati».
Una lettura non condivisa, però, dal collega governatore siciliano, anche lui forzista, Renato Schifani, che si posiziona già come pompiere su un tema che rischia di mandare in fumo il risultato elettorale ben oltre la sopravvivenza raggiunto dai berlusconiani alle Europee.
Schifani sostiene di non essere preoccupato dalla legge sul regionalismo differenziato. E si tratta dello stesso presidente, cioè, che in campagna elettorale chiedeva il voto ai siciliani e sul tema prendeva tempo auspicando ulteriori approfondimenti: aadesso afferma di non condividere «tutta questa preoccupazione del presidente Occhiuto. Anche perché - aggiunge - è da tempo che si discute all'interno del partito. Lui stesso si è vantato in passato come Forza Italia avesse apportato delle modifiche positive sul testo iniziale di Calderoli. Vorrei ricordare una

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

In piazza contro l'autonomia
La Cgil ha indetto una manifestazione ieri a Palermo per rilanciare il diritto alla salute e del servizio sanitario pubblico in Sicilia. Al suo fianco anche il Pd. "La Sanità che non funziona - è il messaggio di fondo dell'evento - è una delle più evidenti disfunzioni che la scellerata autonomia differenziata del governo Meloni, nel silenzio del governatore Schifani, produrrà a danno dei cittadini siciliani".

Il caso

La "banda del buco" che sfrutta il business dei pozzi incontrollati

di **Giada Lo Porto**

Un gestore di autobotti spiega il metodo "Gli abusivi prelevano da riserve senza garanzie sulla qualità"

Con gli invasi a secco e le temute disdette dei turisti c'è un fenomeno che sta prendendo piede in Sicilia: l'uso di acqua da pozzi contaminati. Durante una riunione dell'Autorità di bacino della Regione è stata ventilata la proposta «della riattivazione di pozzi con acque contenenti nitrati, depurando le acque». Il segretario generale dell'Autorità di bacino, Leonardo Santoro, dice di non avere autorizzato nulla. Ma la proposta è stata verbalizzata. Tanto basta. L'Associazione nazionale dei consorzi di bacino ha diffuso il verbale e l'ipotesi "acqua contaminata da depurare" potrebbe finire sui siti di recensioni turistiche: se tranquillizzerà o farà scappare i visitatori è presto per dirlo.

Questa è la parte legale della vicenda, ce n'è un'altra già attuata e finora passata sotto traccia. Nelle province di Agrigento e Trapani le chiamano «bande del buco». Accade questo: i gestori di autobotti non censite prelevano acqua da pozzi privati non controllati (a rischio contaminazione) vendendola a ristoratori, albergatori e cittadini che la usano anche a fini alimentari. I pozzi privati sono una porta aperta per inquinanti e infiltrazioni. Per questo le autobotti per acqua potabile devono avere la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) sanitaria. In genere quelle che portano acqua per uso idropotabile sono veramente poche, perché costrette ad approvvigionarsi nelle fonti comunali che sono controllate da Asp e Arpa. Molto spesso le autobotti trasportano acqua non potabile, inutilizzabile per cucinare e lavarsi.

«Si tratta di acqua contaminata, inadeguata al consumo umano», dice un autobottista di Agrigento che parla dietro promessa di anonimato. Racconta il metodo delle «bande del buco». «Tutto avviene tramite il passaparola o annunci online - dice - chi ha urgente necessità di acqua si affida a coloro che possono risolvere il problema nell'immediato. Gli abusivi prelevano acqua di pozzo e non si sa cosa finisce in casa. Dilagano, spesso non fatturano e guadagnano».

Esiste una legge (disattesa), la 152 del 2006, che disciplina la realizzazione dei pozzi. Secondo la norma nel raggio di 200 metri non deve esserci nulla: fognature, abitazioni, pascoli, perché l'acqua potrebbe contaminarsi. In realtà alcune abitazioni hanno il pozzo dentro casa. La Sicilia è colma di pozzi costruiti senza l'autorizzazione dei Comuni e del Genio civile.

«I pozzi per uso potabile devono attenersi alla legge - osserva il capo del Genio civile di Trapani, Giuseppe Marino - se c'è un gregge o un ovile nel perimetro di protezione del pozzo, si devono spostare».

Chi può costruire un pozzo da cui prelevare acqua potabile? «Un privato se non è autorizzato dal Comune non può farlo - prosegue Marino - poi devono intervenire Asp e Arpa per la verifica della qualità dell'acqua». Dalle Asp provinciali rispondono che «non c'è un elenco ufficiale di pozzi privati». Non si sa quanti sono e dove si trovano e soprattutto quale sia la qualità dell'acqua prelevata.

L'emergenza
Rifornimento di acqua non destinata a usi potabili

I biologi delle Asp non sanno da dove cominciare. «Ci vorrebbe l'Esercito», replicano. Ma i sindaci possono requisire i pozzi privati? «Sì - prosegue Marino - il Comune può farlo bonariamente acquisendo un consenso da parte del privato o per pubblica utilità tramite la prefettura. Se c'è un uso improprio dei pozzi devono intervenire le forze dell'ordine». Il prefetto di Agrigento, Filippo Romano, ha inviato polizia e carabinieri in strada per controllare chi trasporta acqua.

L'acqua non potabile si può utilizzare per scaricare il bagno, non per cucinare o lavarsi: il rischio è ingerire accidentalmente acqua contaminata che può provocare rischi per la salute. Cosa accade in realtà? Arriva l'autobotte con acqua presa chissà dove e finisce nella cisterna che si usa per l'acqua potabile. In teoria si dovrebbero avere due cisterne. Però non c'è casa in Sicilia con sistemi diversi di alimentazione idrica. Ecco la grande ipocrisia: teoricamente le autobotti con i nostri sistemi idrici nelle case non potrebbero entrare.

cosa: stiamo parlando dell'applicazione di un articolo della Costituzione introdotto nel gennaio del 2001 dal centrosinistra soltanto con tre voti di vantaggio in Senato. Se la sinistra si è pentita ne prendiamo atto». Ma Occhiuto, ribadiamolo, non è esponente della sinistra, bensì compagno di partito dello stesso Schifani. Parole peraltro distanti da quelle pronunciate dal presidente della Sicilia esattamente due mesi fa: il 20 aprile intervenendo all'assemblea nazionale di Forza Italia, Schifani ricordava ai suoi di «evitare che questo tema diventi una bandiera da sventolare da parte di qualche alleato durante la campagna per le Europee. Non si può approvare una riforma così importante sull'onda della fretta

Il governatore
Renato Schifani è presidente della Regione Siciliana dall'ottobre del 2022

pre-elettorale. Sulla definizione dei Lep (livelli essenziali delle prestazioni, *ndr*) servono attenzione e riflessione». Adesso che la riforma è legge e della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni non si vede l'ombra, il governatore aggiusta il tiro, posizionandosi già tra i conciliatori di una coalizione pronta a implodere tra la Lega che brinda al risultato e Forza Italia (comunque politicamente "beneficiaria" della riforma sulla giustizia) che ne teme gli effetti, soprattutto nel fortino elettorale del Sud. Sullo sfondo resta il terzo incomodo della maggioranza del governo Meloni: i Fratelli d'Italia che hanno appena incassato i primi successi sulla strada verso il premierato. — **m.d.p.**

IL REPORTAGE

Un bus chiamato desiderio pochi mezzi, attese infinite "Mancano i meccanici"

Ieri su 191 autobus Amat, 64 fermi in rimessa
Per arrivare dalla Zisa alla stazione si aspettano 45 minuti
Lo schermo spento

di **Tullio Filippone**

Parcheggio degli Emiri, 10.30 del mattino. Giusi Lombardo si presenta al capolinea di uno dei tanti autobus che dalla Zisa attraversano la città. Aspetta il 124, che la porterà alla stazione centrale, dove salirà sul 246 per raggiungere il Policlinico: «Devo andare in ospedale per una terapia alle gambe, l'ultima volta ci ho impiegato due ore e mezza». L'attesa calcolata per la sola vettura del 124, ieri mattina, è stata di 45 minuti. Per il 246 si deve attendere un'altra mezz'ora, sotto la pensilina del capolinea più importante della città, dove il tabellone luminoso, che dovrebbe riportare i minuti di attesa, è spento. E non c'è nemmeno un cartello che indica le linee e i percorsi con tutte le fermate.

Basta questo quadro per descrivere l'odissea quotidiana dei palermitani che si affidano al trasporto pubblico gestito dall'Amat. Ieri, su 191 autobus programmati, 64 sono stati soppressi, cioè uno su tre. Martedì di bus ne sono usciti appena 70, cioè circa uno su tre. Il motivo, come accusano i sindacati, è che l'Amat ha fermato i concorsi per rimpiazzare i lavoratori interinali dell'officina che ogni giorno riparano i guasti. «Il concorso è stato bandito all'inizio dell'anno. – dicono la Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal, Cobas trasporti e Orsa trasporti – Se l'azienda avesse proceduto velocemente avrebbe avuto in tempo utile i lavoratori in officina e oggi i bus non mancherebbero».

Un'accusa che si inserisce anche nel braccio di ferro sulla vertenza per il passaggio a tempo pieno dei lavoratori part-time, i buoni pasto, l'indennità di funzione e i super-bonus per gli autisti, che porterà nelle prossime settimane al quarto sciopero in pochi mesi. Ieri, con un terzo dei bus rimasti in rimessa molte linee erano in sofferenza. Non solo il 101, con un quarto delle 16 vetture ferme ai box. Ma soprattutto tutti i mezzi piccoli di periferia, come ad esempio le tre linee che dal parcheggio Basile portano a Borgo Nuovo (la 307), ad Aquino (364) e Borgo Molara (380). Erano dimezzate quelle che dal capolinea Oreto vanno a Falsomiele, a Brancaccio e Ciaculli.

Ma per avere uno spaccato del servizio dell'Amat, che nell'emergenza, per direttive aziendali precise, ha deciso di sguarnire le linee urbane per favore di quelle sul mare (come l'806), basta passare dal parcheggio degli Emiri. Parte da qui una delle linee più lunghe della città, la 106 che raggiunge lo stadio, partendo dalla Zisa e passando per via Libertà sino alla zona di piazza Alcide de Gasperi e del "Barbera". In condizioni normali, di vetture ce ne sono solo tre, poche per un percorso di un'ora e mezza che attraversa mezza Palermo. Ieri le macchine erano solo due, con un'attesa media di non meno di mezz'ora.

Ma il vero disastro è il 124. Tra l'arrivo del mezzo e l'attesa al capolinea per la pausa, ieri mattina, sono trascorsi 45 minuti. «Ieri ho aspettato mezz'ora al caldo perché una vettura si era guastata ed è arrivata una sostituzione», racconta la signora Giovanna, residente alla Zisa. Rossella Sammataro che rientra da una visita medica si presenta invece alle 10.45. E dopo 20 minuti riesce a salire sulla vettura ferma al capolinea per ristorarsi con l'aria condizionata per poi partire, alle 11.17, a 32 minuti dal suo arrivo. «Devo percorrere solo sei fermate – racconta – in altre condizioni, date le lunghe attese, sarei andata a piedi, ma fa troppo caldo».

La fermata per ripararsi dalla canicola è circondata da erbacce e rifiuti. L'immagine del disastro però campeggia di fronte alla stazione centrale. È lo schermo elettronico: dovrebbe indicare come in tutte le città del mondo gli orari di attesa dei bus, calcolati al minuto. E invece è spento. Un controllore sostiene che si tratta di un guasto.

Nella biglietteria circola un'altra versione: «Ci sono poche vetture e non si garantirebbero gli orari».

Birra
Beck's
cl 60
Al lt 1,58

Cono gelato panna/cacao e panna
Mancuso
gr 390
Al kg 4,59

Pasta Armando formati classici
gr 500
Al kg 1,38

Ventilatore
a piantana

Offerte valide dal 20 Giugno al 3 Luglio 2024

Scontro sull'area Quaroni Dopo la sentenza del Tar sarà il Comune a decidere

Paradossale scambio di carte bollate L'assessore Carta: "Interesse collettivo prioritario"

di **Tullio Filippone**

Quel pasticciaccio brutto dell'area Quaroni. Una sentenza del Tar ha accolto parzialmente il ricorso di otto famiglie, che avevano acquistato appartamenti del complesso residenziale di via Maqueda e chiedevano il ripristino dell'area verde al centro della piazzetta, oggi occupata da cemento, sedie, tavolini dei ristoranti, che invece sarebbe dovuta essere destinata a verde pubblico. Ma gli avvocati della controparte, cioè la società Eurocostruzioni S.r.l. che ha edificato gli appartamenti, sostiene che il tribunale amministrativo ha ritenuto irricevibile il ricorso con cui si impugnavano le concessioni edilizie che, di fatto, hanno trasformato la piazzetta al centro del distretto in una colata di cemento. E che quindi queste autorizzazioni rimangono valide.

Una matassa che dovrà risolvere il Comune: «Ho già dato mandato agli uffici competenti dell'urbanistica e dell'edilizia privata di acquisire e studiare la sentenza e di istruire le procedure per mettere in atto le azioni già connesse all'esecuzione della sentenza, agendo sempre nell'interesse collettivo», dice l'assessore all'Urbanistica Maurizio Carta. Non sciogliendo del tutto i dubbi nell'immediato. Dopo la sentenza, i vigili urbani dovranno fare sgomberare la piazza dai dehors e obbligare i costruttori a ripristinare i luoghi? O il Consiglio comunale adotterà una delibera con una variante urbanistica per "sanare" una situazione poco chiara, che secondo l'avvocato delle famiglie ricorrenti, Nadia Spallitta, potrebbe configurare «un abuso»?

Per comprendere la situazione bisogna partire da monte. Secondo la prima convenzione, l'area Quaroni, complesso residenziale di proprietà dell'Arcidiocesi e realizzato una decina di anni fa in un quadrilatero distrutto dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, dove un tempo sorgeva l'oratorio dei Gerosolimitani, doveva avere al centro un giardino verde. Ma questa piazza con alberi e piante non è mai nata, perché una determina dirigenziale dell'ufficio città storica del Comune di Palermo dell'ottobre del 2016 ha cambiato la destinazione d'uso. Di fatto recependo una serie di concessioni edilizie, intervenute nei 4-5 anni precedenti, che hanno cementificato l'area attraversabile a piedi da via Maqueda, dove alcuni pub e ristoranti, in buona fede, hanno messo sedie, tavolini e ombrelloni.

Il Tar ha stabilito che il Comune non poteva cambiare la destinazione d'uso con una determina dirigenziale, perché serviva una variante urbanistica votata dal Consiglio comunale. E ci sono due passaggi precisi della sentenza che lo rimarcano: «Spetta pur sempre al Consiglio comunale competente di approvare il piano di recupero e il relativo schema di convenzione, prendere atto delle modifiche intervenute rispetto al progetto originario in seguito alle concessioni edilizie via via rilasciate e ridefinire l'insieme delle urbanizzazioni da cedere al Comune». E ancora: «Quanto appena osservato porta ad escludere che le modifiche in oggetto potessero essere autorizzate, di fatto, per il tramite del rilascio di concessioni edilizie». Ma gli avvocati della società di costruzione sottolineano con una nota che è stata ritenuta «irricevibile, perché tardiva, la domanda di annullamento delle concessioni edilizie e dei pareri della Soprintendenza relativi all'area Quaroni» e che "« provvedimenti autorizzativi a monte della delibera, che avevano di fatto già previsto l'eliminazione degli alberi dalla corte interna del complesso, restano, dunque, salvi ed efficaci». Adesso la palla passa al Comune: far sgomberare l'area e ripristinarla, oppure trovare un compromesso?

TECNOLOGIA › COLLARI INTELLIGENTI, ALIMENTI PERSONALIZZATI, APP PER LA GESTIONE DELLA SALITE ED AI AL SERVIZIO DEGLI AMICI A 4 ZAMPE

Le innovazioni nella cura dei nostri cani

Nel mondo della cura degli animali domestici, l'innovazione tecnologica sta aprendo nuove frontiere, migliorando significativamente la qualità della vita dei cani. Dai progressi nella medicina veterinaria alle app per smartphone che monitorano la salute e il benessere, queste innovazioni stanno trasformando il modo in cui ci prendiamo cura dei nostri cani.

COLLARI E DISPOSITIVI INDOSSABILI INTELLIGENTI

I collari e i dispositivi indossabili intelligenti per cani sono una delle tendenze più popolari. Questi dispositivi possono monitorare l'attività fisica, il riposo, la frequenza cardiaca e il comportamento, inviando dati in tempo reale ai proprietari tramite app. Questa tecnologia aiuta a identificare precocemente i potenziali problemi di salute, oltre a garantire che il cane mantenga un livello adeguato di esercizio fisico.

ALIMENTI PERSONALIZZATI

L'innovazione arriva anche nell'alimentazione, con la creazione di diete personalizzate basate sulle specifiche esigenze di salute, età, razza e livello di attività del cane. Questi piani alimentari su misura, spesso elaborati con l'aiuto di nutrizionisti veterinari, possono contribuire significativamente al mantenimento di un peso sano, alla prevenzione di malattie e all'allungamento della vita del cane. Razze diverse hanno esigenze nutrizionali diverse e cani con specifiche condizioni di salute possono richiedere diete speciali. e razze canine variano notevolmente in termini di dimensioni, livelli di attività e predisposizioni genetiche, il che influisce sulle loro esigenze dietetiche. Ad esempio, le razze di grande taglia come i Pastori Tedeschi o i Labrador possono beneficiare di diete formulate per supportare la salute delle articolazioni, data la loro propensione a problemi come la displasia dell'anca. Al contrario, razze piccole come il Chihuahua hanno un metabolismo più veloce e possono necessitare di cibi ad alta energia concentrati in porzioni più piccole.

Ogni razza, in base alle diverse esigenze, può beneficiare di diete formulate per la loro salute

› SICUREZZA

Collari gps per i nostri amici a 4 zampe

I collari GPS per cani funzionano collegandosi ai satelliti per tracciare la posizione esatta dell'animale in caso di smarrimento. Queste informazioni vengono poi inviate a un'app sullo smartphone del proprietario, mostrando la posizione del cane su una mappa per poterlo raggiungere e riportare a casa.

APP PER LA GESTIONE DELLA SALUTE

Le app per smartphone dedicate alla gestione della salute dei cani stanno diventando sempre più sofisticate. Queste app possono tenere traccia di vaccinazioni, appuntamenti veterinari, somministrazione di farmaci e persino fornire promemoria per le attività quotidiane di cura. Alcune app includono anche funzionalità di social networking, permettendo ai proprietari di condividere consigli e supportarsi a vicenda.

TRATTAMENTI AVANZATI PER LA SALUTE

Le terapie avanzate, come la fisioterapia, l'acquaterapia e le terapie con cellule staminali, stanno diventando più accessibili. Queste terapie possono aiutare enormemente in caso di infortuni, malattie croniche e nel processo di invecchiamento, migliorando la mobilità e la qualità della vita dei cani anziani o lesi.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MACHINE LEARNING

L'uso dell'intelligenza artificiale (IA) e del machine learning nella cura dei cani è all'orizzonte, con potenziali applicazioni che vanno dall'analisi comportamentale alla diagnosi precoce di malattie attraverso il riconoscimento di modelli nei dati di salute raccolti dai dispositivi indossabili.

IL PROGETTO

La grande bellezza Curare la depressione con le visite al museo

Una ricercatrice catanese ha sperimentato in Canada la tecnica "Mi piacerebbe farlo anche in Sicilia, ma non c'è chi mi sostiene"

Al museo interattivo Serena Autieri (a sinistra) con una famiglia a una mostra interattiva "Nessuno esce come è entrato da un museo - dice - Le prove degli scienziati lo confermano"

di **Isabella Di Bartolo**

Prescrivere passeggiate tra i musei siciliani invece di farmaci, tour tra i monumenti antichi al posto degli antidepressivi. Si chiama museoterapia ed è una tendenza ideata nel 2011 dalla catanese Mercedes Auteri dopo studi e ricerche sulle nuove frontiere della fruizione della bellezza. E' stata lei a realizzare, per conto del ministero italiano della Cultura, il primo progetto pilota di museoterapia con l'obiettivo di sperimentare come il museo sia luogo di benessere emotivo, mentale, fisico e spirituale. La maggior parte degli studi ha provato infatti che ammirare un'opera d'arte stimoli la serotonina, abbassi gli ormoni dello stress e aumenti il "quoziente emozionale" dei visitatori. In Sicilia, poi, all'arte si affianca un contesto senza pari. L'idea di Mercedes è diventata realtà in Canada, dove gli psichiatri possono prescrivere al posto dei farmaci fino a 50 visite gratuite all'anno nei musei, anche alla presenza di personale sanitario. Ma in Sicilia, questa tendenza, possiede potenzialità uniche. «Nessuno esce come è entrato da un museo. Le prove degli scienziati lo confermano; i musei fanno bene a tutti – dice Mercedes – Sottoponendo il cervello umano a una risonanza magnetica è possibile rilevare il ferro trasportato dal sangue nei muscoli a lavoro, che evidenzia i luoghi dell'azione cerebrale: durante l'osservazione di opere d'arte si attivano processi che svelano come gli occhi si muovano moltissimo, in un secondo più dei battiti del cuore. Un movimento biologico che è un istinto e diventa necessario per attuare scelte di ciò che è buono, bello e rendere più vivibile la quotidianità».

Nata a Catania, Mercedes Auteri ha lavorato per la Fondazione Puglisi Cosentino per l'arte e le Orestiadi di Gibellina e collaborato con i musei universitari di Città del Messico; ha insegnato Didattica per il museo all'Accademia di Brera e oggi vive a Milano dedicandosi alla famiglia, a progetti d'arte e alla didattica. «Sono arrivata al concetto di museoterapia tramite i miei studi e lavori – racconta – dal progetto Learning through art del Guggenheim Museum di New York al Meet me del Moma; ancora, il progetto Ad Arte con i malati di Alzheimer, realizzato al Museo d'arte contemporanea donna regina di Napoli, dalla Soprintendenza e dall'equipe dell'Ospedale Cardarelli del capoluogo campano, solo per citarne alcuni». Ancora, lavori con la Fondazione Grigioni per il morbo di Parkinson di Milano e quelli ArteMente del Mart di Rovereto. «Ho ricevuto preziose informazioni in merito a questi progetti e la possibilità di parteciparvi e di comprenderli meglio grazie agli esperti che mi hanno coinvolto – aggiunge – Molti studi scientifici hanno avvalorato i benefici dell'arte sull'individuo anche se solo pochi hanno attribuito un preciso ruolo al museo, ancora marginale: si è parlato spesso di arteterapia ma raramente di museoterapia».

Prioritario è lo studio sull'impatto che mostre, attività e benessere hanno nei confronti dei fruitori che è oggetto delle ricerche. «La strada è tracciata ma ancora in salita – dice – sulla ricerca, sulla professionalità, sulla qualità dei dipartimenti Educazione, i musei (ad alcune latitudini più che altre) investono ancora troppo poco. Non prevedo attualmente progetti futuri in Sicilia, nella mia Catania, in tal senso perché mi manca il "museo d'appoggio" dove sperimentarli, ma nella mia pratica quotidiana con la famiglia e con gli studenti posso testimoniare il benessere che nasce dall'approccio con arte e musei in chiave museoterapeutica». Qualcosa, in quest'ultimo decennio, si è mosso in Italia sperimentando la museoterapia di Mercedes Auteri dedicata soprattutto alle persone malate di Alzheimer o con deficit cognitivi, persone fragili che grazie a questa terapia preservano funzioni cognitive residue e riducono il senso di isolamento. Ma oggi i "pazienti" sono soprattutto i giovani. «Il 70% dei ragazzi è affetto da disadattamento sociale post-pandemia – spiega Antonio Barone, operatore culturale e direttore della Rotta dei fenici che gestisce il turismo siciliano in collaborazione con Paesi di tutto il mondo – e la museoterapia serve proprio ad aiutarli, gli psicologi non hanno dubbi». Applicarla in Sicilia è una tendenza naturale.

59 STAGIONE
TEATRO GRECO DI SIRACUSA

DAL **10 MAGGIO**
AL **14 LUGLIO 2024**

AIACE

Sofocle
Regia di Luca Micheletti

FEDRA Ippolito portatore di corona

Euripide
Regia di Paul Curran

MILES GLORIOSUS

Plauto
Regia di Leo Muscato

HORAI Le quattro stagioni

Regia di Giuliano Peparini

ROBERTO BOLLE & FRIENDS

Enzo Cucchi, Triscele, 2024

ISTITUTO NAZIONALE
DEL DRAMMA ANTICO

Società

Coreografa Carolyn Carlson il 12 ottobre protagonista della serata inaugurale "Motion, time, space" con gli allievi della scuola del Biondo. Sotto, Anna Della Rosa e Valter Malosti in "Antonio e Cleopatra"

Il cartellone

Il Biondo sfida i grandi romanzi Villoresi: "Missione compiuta"

Venti produzioni nella nuova stagione presentata dalla direttrice uscente Puglisi: "Il bando significa trasparenza"

di **Mario Di Caro**

C'è la grande letteratura alla sfida della scena, da Tolstoj a Svevo e da Berto a Zola, c'è lo spessore internazionale di Carolyn Carlson, c'è il ritorno di Emma Dante con "Extra moenia" riveduto, corretto e senza più allievi, e c'è il 70 per cento degli scritturati che parla siciliano, da Roberta Caronia a Donatella Finocchiaro, da Vincenzo Pirrotta ad Alessio Vassallo. La nuova stagione del Teatro Biondo, l'ultima di Pamela Villoresi, è un lungo commiato che totalizza venti produzioni fra sala grande e piccola, comprese le coproduzioni con Catania, Roma, Napoli, Torino e Genova e che riporta in via Roma un talento di casa come Roberto Andò, regista di "Sarabanda" di Ingmar Bergman.

Il cartellone

Il debutto della stagione è una serata dedicata alla grande coreografa statunitense Carolyn Carlson (il 12 ottobre) che al culmine di un laboratorio con gli allievi della Scuola del Biondo darà vita a una performance "Motion, time, space", che la vedrà protagonista assieme al musicista Gianni Gebbia, al suo bis dopo "Invisibili". Ma il primo, vero appuntamento è il 25 ottobre con un monumento letterario come "Guerra e pace" di Tolstoj che Luca De Fusco mette in scena con Pamela Villoresi, in un'alleanza fra direttori che vede assieme i teatri di Palermo, partner operativo, Catania e Roma, diretto dallo stesso De Fusco. «Non avrà una durata spaventosa – avverte il regista che l'anno scorso diresse "Anna Karenina" – "Guerra e pace" non è attuale, è eterno».

Seguirà il nuovo spettacolo di Emma Dante, "Extra moenia" che riprende il saggio di fine anno dei suoi allievi del Biondo di qualche anno fa, quando ancora dirigeva la scuola: in scena stavolta ci sono i suoi attori, da Italia Carroccio a Silvia Giuffrè, da Giuditta Perriera a Francesca Laviosa, e anche il testo è stato rimaneggiato. «Mi sono impuntata su questo spettacolo», dice Villoresi che annuncia come il suo rapporto con la regista andrà avanti anche dopo l'esperienza al Biondo.

Il 6 dicembre ecco l'Eduardo de "La grande magia" con Michele Di Mauro nel ruolo del mago truffaldino Otto Marvuglia e Natalino Balasso in quello del marito costretto a credere che la moglie possa ricomparire da una scatola. Il progetto sul mal di vivere, invece, inizia con "La coscienza di Zeno", da Italo Svevo, con Alessandro Haber, e prosegue con "Il male oscuro"m di Giuseppe Berto, regia di Giuseppe Dipasquale, fresco di nomina al Teatro delle Marche (e quindi fuorigioco rispetto a Palermo), con Alessio Vassallo e Ninni Bruschetta. «È un'analisi introspettiva sul male di vivere ma trattata con sferzante autoironia», dice Dipasquale. E poi la prima nazionale di "The headlands" di Christopher Chen, un noir contemporaneo che rivisita cliché di oggi», Donatella Finocchiaro sarà "Thérèse" da Emile Zola, Valter Malosti e Anna Della Rosa daranno vita ad "Antonio e Cleopatra" di Shakespeare, Renato Carpentieri sarà il protagonista di "Sarabanda" di Bergman, per la regia di Roberto Andò, e Vincenzo Pirrotta metterà in scena il suo adattamento da "Terra matta", la straordinaria autobiografia di Vincenzo Rabito, che lo vedrà in scena con una compagnia di sette persone in una nuova edizione.

La Sala Strehler

Il cartellone della sala piccola, scrigno della nuova drammaturgia, parte con l'adattamento di un romanzo di Beatrice Monroy, "Di giorno e di notte", affidato alla regia di Cinzia Maccagnano e all'interpretazione di Simona Malato, attrice di razza consacrata proprio alla Strehler come dal cinema di Emma Dante. Un *cold case* palermitano che prende le mosse nel 1993, anno primo dopo le stragi di mafia. In cartellone anche due registi-direttori di altrettanti teatri palermitani, entrambi in corsa per la guida del Biondo: Luca Mazzone metterà in scena "Mille modi di dire ti amo" di Neil Labute, con Roberta Caronia, mentre Giuseppe Provinzano è l'autore e regista di "Like Kiribati" che affronta il tema dell'ambiente in pericolo. Da segnalare il testo di Dacia Maraini "Dialogo di una prostituta con un suo cliente", con Simona Cavallari, l'interpretazione di "Cassandra" da parte di Elisabetta Pozzi, autentica mattatrice, che cura la drammaturgia da Seneca, Omero, Ritsos e Pasolini, ancora Pamela Villoresi nei panni di una schiava africana, "Memoria di una schiava", la trasposizione del romanzo di Rosario Palazzolo"Con tutto il mio cuore", "L'incarico" di Raymond Carver con Silvia Ajelli e un volto di "Gomorra" come Arturo Muselli e "Un giorno la formica", favola ecologista con Paride Benassai e Mario Incudine.

La poltrona

Il nuovo direttore che emergerà dalla manifestazione di interesse prenderà servizio a novembre, come spiega il presidente del Teatro Gianni Puglisi e resterà in carica tre anni anziché cinque. Puglisi spiega che la scelta di ricorrere al bando risponde a un «criterio di trasparenza» e non è certo una bocciatura per Villoresi. Lei, la prima donna al comando in via Roma. felice degli applausi a Parigi per "Invisibili", la produzione più internazionale, sintetizza così la sua gestione: «Missione compiuta».

Gli spettacoli

Villoresi e Baba Sissoko

Pamela Villoresi in "Memorie di una schiava". Interpreterà anche "Guerra e pace"

Simona Malato

Simona Malato è la protagonista di "Di giorno e di notte" di Beatrice Monroy

Emma Dante

Emma Dante metterà in scena una nuova versione di "Extra moenia" dal 22 novembre

Renato Carpentieri

Renato Carpentieri reciterà in "Sarabanda" di Bergman regia di Roberto Andò

Michele Di Mauro

Michele Di Mauro sarà Otto Marvuglia ne "La grande magia" di Eduardo

La qualità Conad al miglior prezzo.

Centinaia di prodotti indispensabili a prezzi sempre bassi e fissi.

GIARDINIERA CONAD 300g

1,25 €

€ 4,17 al Kg

RISO PARBOILED CONAD per insalate 1Kg

2,49 €

PREZZI VALIDI FINO AL 31 AGOSTO 2024

FORMAGGIO DOLCE CONAD a pasta filata 270g

2,39 €

€ 8,85 al Kg

WURSTEL CONAD puro suino 250g

1,49 €

€ 5,96 al Kg

CONAD

Persone oltre le cose